

# SITUAZIONE

## Per una discriminante sempre più chiara e precisa

di ENZO FORCELLA

**D**UE NOTIZIE sui giornali di ieri: la prima riferiva sulla manifestazione romana contro l'intervento americano in Cambogia, svoltasi con molto disagio per il traffico cittadino ma senza incidenti di rilievo; la seconda annunciava che le tre confederazioni del lavoro, dopo una animata discussione, avevano deciso di attendere l'esito dei preannunciati incontri col governo prima di decidere sulla opportunità o meno di riprendere l'agitazione per le riforme.

E' vero che nella manifestazione romana non è mancato, da parte di gruppetti «cinesi», qualche tentativo di forzare la mano. Ma sono stati tentativi isolati che il grosso dei manifestanti, prima ancora delle forze della polizia, ha facilmente rintuzzato. Nel complesso si deve riconoscere che, almeno per ora, il comprensibile turbamento provocato dalle vicende dell'Indocina rimane incanalato nei binari della civile protesta.

Così la situazione sindacale. Non possiamo evidentemente prevedere né il tenore della risposta governativa al « memorandum » delle tre confederazioni, né le decisioni che in base ad essa verranno prese dalle stesse confederazioni. E' impressione diffusa, però, che i sindacalisti si rendono conto di poter disporre di una forza di pressione certamente notevolissima ma anche a doppio taglio; gli si potrebbe vanificare tra le mani se non verrà usata con intelligenza e senso del limite. Tanto più nella fase elettorale che stiamo attraversando.

Tempo fa scrivevamo che il clima politico e sociale nel quale il nuovo governo aveva cominciato a operare appariva meno teso e drammatico di quello in cui si era vissuto durante l'autunno e l'inverno. Pensiamo di non esserci sbagliati. Tuttavia, se il giudizio vale per l'atteggiamento della sinistra e delle forze sindacali non vale certo per la estrema destra, tutta protesa nello sforzo di ricreare un clima di tensione, di paura, di violenza.

E' dei giorni scorsi la morte dell'attivista missino ferito dal lancio di una bottiglia durante un comizio dell'onorevole Almirante a Genova. I morti sono sempre da compiangere: e questo sventurato operaio non merita certo meno compianto degli altri. Ma è assurdo il tentativo di farsi scudo di questo morto per presentarsi come martiri della «violenza rossa» (un rosso che dai comunisti si estende a tutto l'arco dei partiti democratici) o peggio ancora per rivendicare contro lo «Stato imbecille» il diritto alla azione diretta.

«Dopo quanto è accaduto a Genova il MSI provvederà per suo conto a difendere le proprie manifestazioni» ha detto l'altro ieri il capogruppo del partito alla Camera. E per chi non avesse ben capito un giornale fiancheggiatore ha provveduto a spiegare meglio: «Squadre di autodifesa organizzate dal MSI».

Ma il clima che si sta cercando di creare con i pestaggi, le spedizioni punitive nei licei, gli assalti alle sedi di partito e dei giornali, le devastazioni delle tombe dei partigiani è già, di fatto, quello delle squadre di azione. E a quel che sembra, a Milano, è ricomparso persino l'olio di ricino, questo marchio di fabbrica del primo fascismo con la sua violenza becera e coprofila.

Il disegno politico del MSI è chiaro ed elementare. Siamo in periodo elettorale e con la «gestione dura» di Almiran-

## Situazione

te si spera che le cose vadano meglio di quanto non andavano con la «gestione molle» di Michellini. Ma il problema politico serio non è quello dei voti in più o in meno che potrà raccogliere il MSI bensì quello delle compiacenze che questo revival di estremismo di destra incontra nei gruppi del tradizionale «moderatismo» italiano. E' il solito problema: non si sa mai dove finisce la conservazione e dove comincia la reazione. Ed è anche per questo che — come ha detto il Capo dello Stato nel suo messaggio per il 25 Aprile — in Italia gli ordinamenti liberi «non sono ancora del tutto consolidati».

Eppure la discriminante deve diventare sempre più chiara, ferma, precisa. La Costituzione ha proibito la ricostituzione «sotto qualsiasi forma» del partito fascista. Importa sino a un certo punto che in pratica non si sia riusciti a fare rispettare intieramente il dispositivo costituzionale. Lo importante è che nessuno si illuda di poter strumentalizzare il fascismo, l'estremismo di destra. Le vicenze di cinquant'anni fa ci dovrebbero avere immunizzato per sempre da simili illusioni.